

«MIRABILIA»

***Libri introvabili o meglio mai scritti.
Il catalogo è questo***

Raffaele Aragona

In una «comunicazione scientifica» scritta da Georges Perec viene studiato l'effetto del lancio dei pomodori sulle cantanti liriche (!); oltre tutti gli accorgimenti formali propri di quel genere di testi (abachi, istogrammi, citazioni ecc.), lo scritto comprende una nutritissima bibliografia, con «autori» che rispondono al nome di Alka-Seltzer L., di Cho O. & Lai A.

Se esempi simili appaiono subito chiaramente e giocosamente fasulli, la letteratura è ricca di libri soltanto frutto della fantasia, ma descritti con tanta cura e dovizia di particolari che quasi non si riesce a dubitare della loro esistenza; particolare, in fondo, non tanto importante se vogliamo dar credito a quanto assicura Borges in una nota della *Biblioteca di Babele*: «Perché un libro esista, basta che sia possibile. Solo l'impossibile è escluso...».

Rabelais, Borges, Manganelli, Calvino, Nabokov, sono soltanto alcuni dei «suggeritori» dei testi ora riuniti in un «Catalogo ragionato di libri introvabili» da Paolo Albani e Paolo della Bella nel recentissimo *Mirabilia* (Zanichelli, 2003, pagg. 476, Euro 36,00). Introvabili, naturalmente, non perché rari e preziosi, ma solo perché non furono mai scritti né tanto meno stampati. Albani e della Bella, invece, di questi libri ne hanno catalogato e diffusamente trattato oltre 500, fornendo per ciascuno di essi una scheda completa di riferimenti bibliografici, indicazioni su editore, anno di pubblicazione, formato e prezzo. Il «catalogo» è strutturato in 28 materie, dall'antropologia all'arte, dalle memorie alla sociologia, dalla linguistica alla poesia, dalla storia alla scienza; una ricca appendice commenta le numerose biblioteche e i molti cataloghi immaginari ideati da autori come Sterne, Dossi, Poe, Schwob, Regazzoni, Eco.

È di Rabelais, ad esempio, il *Catalogue de la Bibliothèque de Saint-Victor*, un nutrito elenco di testi riportati in *Gargantua et Pantagruel*, con il quale ci si fa beffa di quella scienza scolastica e teologica che informava il centro di studi dell'Abbazia parigina.

Borges è una delle fonti più copiosa; è sufficiente pensare alle sue *Finzioni* per avere un'idea del contenuto di questo bizzarro catalogo. Si tratta di opere come *L'accostamento ad Almotasim*, del quale lo scrittore specifica anche *l'editio princeps* suscita a Bombay nel 1932 e addirittura finisce per offrire una recensione; o del *Don Chisciotte* di Pierre Menard, per il quale Borges si dilunga in raffronti con l'opera originale di Cervantes, in dissertazioni critiche e nell'enumerazione di tutti gli altri scritti (puntualmente datati) del mai esistito autore.

Ne Il rumore sottile della prosa Manganelli parla di uno studio sulla teoria della pubblicazione della riga bianca, preludio ad una «Teoria del non-scrivere»: si tratta dei *Principi finali della letteratura inesistente*, dove è detto della necessità «di scrivere, ma non di pubblicare», che ritrova validità anche nel suo contrario. E la «riga bianca», inserita nel testo, ben risponde alla regola d'essere pubblicata, ma non scritta.